



- *dopo il segno di croce, Invoca lo Spirito Santo e poi leggi il testo del Vangelo*
- Vangelo** Gv 1,35-42 *Videro dove dimorava e rimasero con lui.*

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

- *Rimani in silenzio per qualche minuto*
- *Leggi alcune indicazioni per la comprensione del brano*

Il testo della prima lettura viene comunemente detto vocazione di Samuele. Costui è ancora un giovane ragazzo, figlio che Anna ed Elkanà hanno avuto in seguito alle preghiere che la madre (sterile) ha rivolto a Dio. I due genitori si trovavano, allora, nel tempio di Silo (quello di Gerusalemme verrà edificato molto più tardi) ed Anna domandò a Dio il dono di un figlio con il voto di destinarlo al suo servizio. Una volta svezzato il bambino fu portato dai genitori al tempio dove adesso si trova, per servire il Signore. Eli è il sacerdote anziano alla cui scuola il giovane venne posto. Nel racconto di questa domenica, Samuele sente ripetutamente pronunciare il suo nome, ma non capisce che è Dio che chi lo chiama, finché non è il vecchio Eli che lo comprende e gli dice come iniziare a rispondere al Signore che chiama. La Parola non parla se non siamo educati ad accoglierla. Questo passaggio possiamo farlo se un altro ci accoglie, e ci guida all'ascolto ed all'incontro con Dio: questo lo vediamo anche nel testo evangelico. Nel quarto passaggio della chiamata il Signore si fa vicino e si pone accanto a Samuele, che ha ricevuto la prima educazione all'ascolto della Parola e di nuovo lo chiama per nome. Il versetto finale del testo, che è seguente alle parole di Dio a Samuele ed al dialogo di costui con Eli il mattino seguente, supera anche un certo lasso temporale, ci fa ritrovare il giovinetto già adulto, e ci dà una sintesi della sua vita: il Signore era con lui, e Samuele custodì ogni parola di Dio per il suo frutto.

Il racconto evangelico si accorda molto bene ad esso: entrambi sono racconti di vocazioni.

La narrazione evangelica è situata al secondo giorno dopo l'inizio della testimonianza di Giovanni battista, che il Quarto Vangelo presenta dopo il prologo, e che riguarda la identità sua e quella di Gesù.

Nei vv 32-34 il Battista fa riferimento all'episodio del battesimo di Gesù al Giordano, mediante la testimonianza centrata sulla discesa dello Spirito su di lui, che apre al riconoscimento di Gesù quale figlio di Dio.



# Arcidiocesi di Lucca



Nel passo di questa domenica Giovanni riprende l'identità di Gesù quale agnello di Dio (come già al v. 29), ma in questo giorno la sua testimonianza è raccolta da due suoi discepoli: Giovanni *vede e parla*, i due discepoli *ascoltano* (questa voce che porta una parola di verità) *e seguono* Gesù. I discepoli sono preparati dal ministero del Battista, dalle sue parole e dalla sua testimonianza: così possono essere attratti da Gesù. Giovanni non ha centrato su sé stesso la sua attività, ma ha voluto preparare una strada, nel cuore desertificato di persone oppresse in attesa di una liberazione.

Gesù si accorge di essere seguito dai due e chiede loro cosa cerchino. La domanda vuole invitare i due a fare luce dentro di sé: qual è la vostra attesa? Quali i desideri? Perché siete in cammino? Dove desiderate andare? Sapete, seguendo me, dove io vado e dove potreste andare voi? Sapete chi sono io?

I due, rivolgendosi a Gesù col titolo di *maestro* (piuttosto generico al tempo), gli chiedono dove abiti: quale sia la sua *dimora*. E' possibile che riferiscano alla dimora concreta, ma anche al luogo della sua identità. Su questo importante verbo giovanneo (*dimorare, rimanere*) diamo alcune ricorrenze: Gv 3,36; 5,38; 6,27.56; 8,31; 12,34; 14,10; 15,4.9.10.16. I due seguono Gesù, *vedono* dove dimora, *restano* con lui quel giorno: è l'inizio della fede dei discepoli.

Verosimilmente il giorno successivo, uno dei due (Andrea) incontra il fratello Simon Pietro e gli annuncia di avere trovato il Messia, il Cristo: Gesù non è più solo uno dei molti maestri di Israele. Così intuiamo qualcosa di più di quel *rimanere* dei due, il giorno prima con Gesù, e sappiamo che questa fede iniziale viene subito estesa, annunciata ad altri (Simon Pietro), che Andrea conduce poi da Gesù. Egli lo guarda, lo conosce, e gli cambia il nome in Pietro/Cefa, a significare il cambiamento del cuore dell'uomo, quando lo sguardo di Dio si posa su di lui.

Il racconto dell'incontro con Gesù, dei primi discepoli, prosegue oltre il passo di questa domenica. Filippo e Natanaele sono i successivi. Notiamo solo che Gesù è riconosciuto progressivamente come il profeta pari a Mosè, il figlio di Dio, il re di Israele. L'evangelista dice in questo modo la conoscenza sempre più approfondita di Gesù, che hanno i discepoli, facendone una sintesi temporale che, invece, i sinottici distribuiscono lungo gli anni di comunanza di vita tra Gesù e i discepoli.

Riguardo alla identità di Gesù, il Battista, dicendo che non è lui il Cristo né il profeta atteso, fa sì che il racconto indirizzi il riferimento verso Gesù stesso. Indicando poi Gesù come Agnello di Dio, ne dà l'identità che permette ai primi discepoli di fare il passaggio tra sé e Gesù conosciuto come colui che porta una liberazione. I discepoli cresceranno poi nella comprensione della identità di Gesù come accennato sopra.

Riguardo alla chiamata al discepolato, vediamo che avviene mediante una successione di mediazioni (il battista, Andrea, Filippo), che originano in una persona (Giovanni) che ha avuto un'esperienza forte di Dio: un profeta che ha ascoltato e accolto la Parola di Dio, che la sa dire, comunicare, ai fratelli con parole, gesti e condizione di vita, che la sa riconoscere e annunciare, vivente, nella persona di Gesù di Nazareth. I discepoli quindi cresceranno nella conoscenza di Gesù Messia, attraverso la comunione di vita con lui, che porta ciascuno di essi (ciascuno di noi) ad un'esperienza personale con Gesù, vera e forte da poter superare, per mezzo della fede che cresce, i limiti della sfera personale ed ampliarsi in un'apertura comunitaria e missionaria costituita attraverso una serie di relazioni personali che si dilatano progressivamente.

- *Esprimi le preghiere che la parola di Dio ti ha suggerito e prega con il salmo della domenica (Salmo 39)*